

# IL NUOVO TURISMO TERMALE SUL MONTE AMIATA AGLI INIZI DEL NOVECENTO: BAGNORE E BAGNI SAN FILIPPO

*The New Spa Tourism on Monte Amiata at the Beginning of the Twentieth Century: Bagnore and Bagni San Filippo\**

DOI: 10.17401/su.s3.cb11

**Carla Benocci**

Associazione Storia della città  
carla.benocci@libero.it

## **Parole chiave**

Santa Fiora, Esposizione parigina 1900, Savoia, Pio XII, Leonardo De Vegni.  
*Santa Fiora, Parisian Exhibition 1900, Savoy, Pius XII, Leonardo De Vegni*

## **Abstract**

Le acque termali del Monte Amiata hanno favorito nel Novecento lo sviluppo di centri minori, quali Bagnore, frazione del Comune di Santa Fiora sul versante grossetano, e Bagni San Filippo sul versante senese. Le acque di Bagnore, sia idropiniche che calde e temperate, ricevono un premio nell'Esposizione Universale di Parigi del 1900 e inducono il Comune a tracciare e sistemare strade, a costruire fontane e ad organizzare giochi, corse di cavalli e varie attività sociali in sale da gioco e da ballo. Si apre la locanda di Bagnore, frutto di imprenditoria femminile, ospitando i Savoia, e le acque 'ferruginose' curano anche Eugenio Pacelli, poi papa Pio XII. Le acque di Bagni San Filippo sono note almeno dall'VIII secolo ma sono utilizzate soprattutto dai locali e dai Medici, con notevoli difficoltà di accesso. Dalla fine del XVIII secolo Leonardo De Vegni utilizza i materiali derivanti dalle concrezioni di sali minerali e acque del luogo per sculture straordinarie, i «tartari», di larga fortuna anche internazionale, e per consolidare strade e campi, rendendo più praticabile l'accesso al Fosso bianco. Negli anni Trenta del Novecento si tracciano nuove strade di collegamento e si organizza una stazione termale, sobria ma funzionale, attualmente in corso di rinnovamento.

*The thermal waters of Monte Amiata favored the development of smaller centers in the*

twentieth century, such as Bagnore, a hamlet of the Municipality of Santa Fiora on the Grosseto side, and Bagni San Filippo on the Sienese side. The waters of Bagnore, both hydropinic and warm and temperate, received a prize in the Universal Exhibition of Paris in 1900 and induced the Municipality to lay out and arrange roads, build fountains and organize games, horse races and various social activities in halls for playing and dancing. The Bagnore inn has been opened, the result of female entrepreneurship, hosting the Savoy, and the «ferruginous» waters also cured Eugenio Pacelli, later Pope Pius XII.

The waters of Bagni San Filippo have been known since at least the 8th century but are used mainly by locals and the Medici, with considerable access difficulties. Since the end of the 18th century, Leonardo De Vegni has been using the materials deriving from the concretions of mineral salts and local waters for extraordinary sculptures, the «tartars», which are also of great success internationally, and to consolidate roads and fields, making access to the White ditch. In the 1930s, new connecting roads were traced and a sober but functional spa resort was organised, currently being renovated.

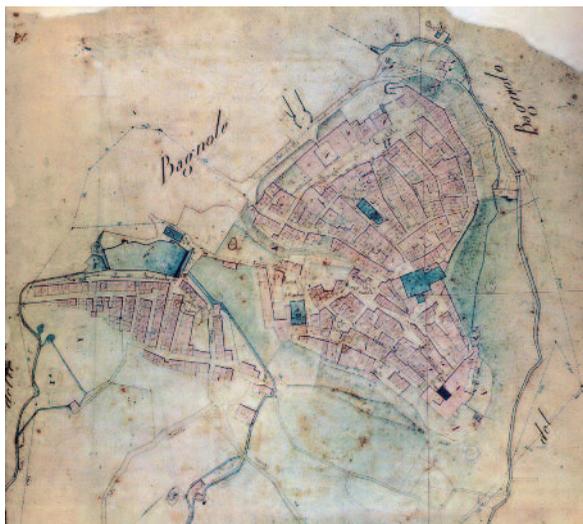
---

\* L'autrice ringrazia Claudia Maccari, dell'Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia, e Claudio Galletti, sindaco del Comune di Castiglione d'Orcia, per la consultazione degli archivi del Consorzio e del Comune suddetti, Federico Balocchi, sindaco del Comune di Santa Fiora, e il personale del Comune suddetto per la consultazione dell'Archivio Storico comunale, Pietro Cicaloni per la messa a disposizione della sua collezione di preziose cartoline e Renzo Verdi per le immagini e le notizie dell'archivio della sua famiglia, erede dei Bizzarri Innocenti.

Dal Monte Amiata derivano le acque termali dell'intero territorio limitrofo, sia sul versante grossetano che su quello senese. Sulle pendici grossetane, nella località di Bagnore nel Comune di Santa Fiora, sgorgano acque acidule fredde e altre calde e temperate, già note almeno dal XVIII secolo, citate con qualche confusione da Giorgio Santi nel primo viaggio sul Monte Amiata nel 1795, vicino al confine con il Comune di Arcidosso, ma non adeguatamente valorizzate nonostante le sommarie analisi e l'uso da parte della popolazione locale. Della località di «Bagnore» o «Bagnole» è riportato solo il nome, come sobborgo di Santa Fiora, nel Catasto Leopoldino del 1825 [Fig. 1] e una cartolina del 1894 della collezione di Pietro Cicaloni, più volte ristampata, mostra il suggestivo contesto paesistico, senza significativi insediamenti edilizi [Fig. 2]. A partire dal 1890 circa le acque acidule, dette Acqua Forte, efficaci per la depurazione e gradevoli, sono fatte analizzare dal proprietario del terreno, Gennaro Banchini, d'intesa con la signora che ne gestisce la somministrazione e che nel frattempo organizza un adeguato servizio di ospitalità e un percorso di salute, Giuseppa Bizzarri Innocenti. Le analisi sono condotte da stimati professionisti, come risulta dai biglietti pubblicitari diffusi e ora conservati nella collezione Cicaloni [Fig. 3]: si tratta di Giorgio Santi dell'Università di Pisa, che ben conosce l'Amiata, Giuseppe Giuli di Siena, Attilio Zuccagni Orlandini di Firenze, Stefano Becchini di Genova, Luigi Mariani di Milano e il commendatore senatore Raffaello Nasini, di un'importante famiglia amiatina, che prepara un lungo accurato saggio su questa Acqua Forte, pubblicato sulla «Gazzetta Chimica Italiana» del 1913<sup>1</sup>. Le cure non si limitano però a quest'ultima acqua, somministrata nel semplice edificio di servizio, poi rinnovato successivamente, in fondo a una valle sottostante Bagnore. Dall'ultima casa della cittadina sulla via provinciale verso Arcidosso, raffigurata tra l'altro in una car-

---

1. Raffaello NASINI, Camillo PORLEZZA, *Sull'esistenza di acque naturali ozonizzate e probabili teorie del fenomeno. L'acqua forte delle Bagnore del Monte Amiata*, estratto dalla «Gazzetta Chimica Italiana», XLIII, Parte I, 1913. Sul ruolo del senatore Nasini cfr. Francesco NASINI, *Genealogia di Francesco Nasini pittore amiatino del Seicento*, Thefactory, Gruppo Editoriale L'Espresso, Milano 2016. Per un inquadramento generale sulle acque termali toscane cfr. Simonetta MASSONI, *Terme e termalismo in Toscana*, Clusf, Firenze 1976; Fabiana SUSINI, *I luoghi dell'accoglienza in Toscana nei secoli del Grand Tour: ospitalità, termalismo, villeggiatura*, tesi di dottorato, XXVI ciclo, tutor Gianluca Belli, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, 2015; Anna GUARDUCCI, *Le terme della Toscana: dal Medioevo ad oggi, storia e beni culturali*, Aska, Firenze 2021, e in particolare per le acque delle Bagnore le pp. 721-725.



1 | 2



3

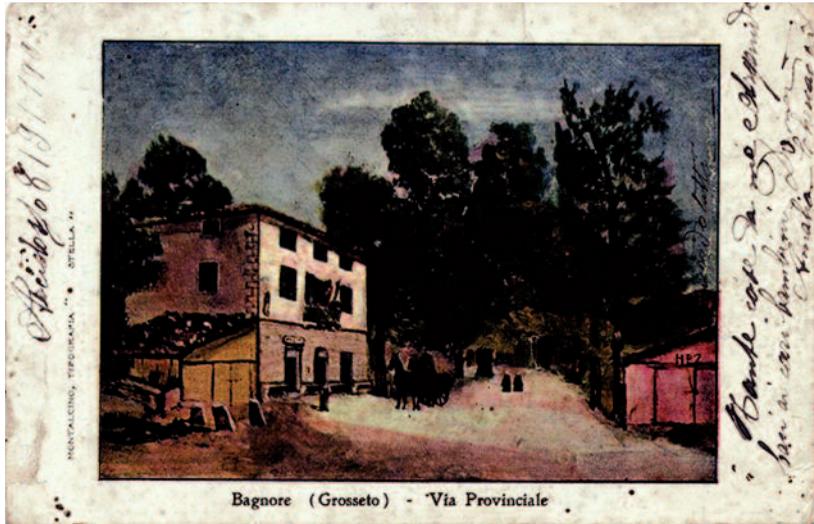
1\_Santa Fiora con l'indicazione delle «Bagnole» nella mappa del Catasto Leopoldino, 1825, Archivio di Stato di Grosseto, sez. A.

2\_Bagnore (Grosseto), Sorgenti dall'acqua acidula, cartolina, 1894, Santa Fiora, Collezione Pietro Cicaloni.

3\_Biglietto pubblicitario dell'«Acqua bicarbonata alcalina ferruginosa ozonizzata delle Bagnore premiata all'Esposizione di Parigi del 1900», Santa Fiora, Collezione Pietro Cicaloni.

tolina acquerellata del 1909 della collezione Cicaloni [Fig. 4], si percorre una stradina in discesa di circa 600 metri, a metà della quale sono raccolte acque termali calde e tiepide in due vasche sommariamente impermeabilizzate, con spogliatoi (vasche ora interrati), dove ci si può bagnare curando malattie della pelle e delle ossa, reumatismi e varie patologie, proseguendo poi fino all'edificio delle acque acidule: insomma, alle Bagnore si gode di una cura completa ma da seguire solo *in situ*, perché le acque ozonizzate perdono le proprie caratteristiche principali se imbottigliate, come hanno spiegato bene i chimici del settore. Quindi queste cure comportano un soggiorno, possibilmente vario e piacevole.

La locanda di Giuseppa Bizzarri, che riceve il 10 marzo 1890 la licenza di somministrazione di vino e di liquori nella sua casa di abitazione delle Bagnore, è indubbiamente comoda, affacciata sulla strada provinciale e di fronte alla stradina del percorso indicato. Giuseppa sposa un fervente garibaldino, Annunzio Inno-



4 | 5

4\_ La locanda di Giuseppa Bizzarri Innocenti alle Bagnore, dalla quale parte il percorso salute sottostante, cartolina del 1909, Santa Fiora, Collezione Pietro Cicaloni.

5\_ Manifesto celebrativo del Comune di Santa Fiora del trentacinquesimo anniversario della presa di Roma dalle truppe italiane, 1905, Archivio Storico del Comune di Santa Fiora.

centi, seppellito con la sua divisa nel cimitero ottocentesco di Santa Fiora, ed essi dedicano la locanda ai valori del Risorgimento, inserendosi perfettamente nella tradizione amiatina libertaria e internazionale (noti sono Davide Lazzaretti, il Cristo dell'Amiata, morto alle Bagnore, e la gestione delle miniere da parte dei fratelli Rosselli). Ogni anno si celebra il 20 settembre la presa di Roma, ricordata nel manifesto del Comune di Santa Fiora del 1905 [Fig. 5]<sup>2</sup>, e Giuseppa apre proprio a tutti le porte della sua locanda, offrendo agli ospiti un sontuoso convivio celebrativo. Nel frattempo, entro il 1899 la signora organizza il percorso di salute verso le acque calde e temperate e la somministrazione delle acque acidule. Partecipa all'Esposizione Universale parigina del 1900, inviando i dati acquisiti sulla bontà delle «acque ferruginose», scelta ambiziosa e decisamente coraggiosa, che testimonia la circolarità delle informazioni anche in luoghi non inseriti in importanti circuiti turistici; certo è che la magnifica Esposizione, destinata a celebrare «Le bilan d'un siècle», è aperta eccezionalmente a 83000 espositori di vari paesi, su un territorio di 216 ettari, dove sono ospitate numerose innovazioni, soprattutto tecniche e artistiche, ma anche nel campo dell'agricoltura e delle «maisons ouvrières»<sup>3</sup>; stupefacente è il fatto che questa minuscola frazione ita-

2. Archivio Storico del Comune di Santa Fiora, Archivio postunitario (= ASCSF), 1905, Amministrazione, categoria 14, Affari diversi.

3. Roger PORTALIS, *Esposizione retrospettiva della città di Parigi, 1. Le arti all'Esposizione Universale del 1900*, in «Gazette des beaux-arts», 24, 1900, pp. 207-221; Béatrice de ANDIA, *Le esposizioni universali di Parigi dal 1855 al 1937*, AAVP, Paris 2005; Sylvain AGEORGES, *Sur les traces des Expositions universelles 1855 Paris 1937. À la recherche des pavillons et des monuments oubliés*, Parigramme, Paris 2006, pp. 102-131; Christophe LERIBAUT, Isabelle COLLETO, Dominique LOBSTEIN, *Parigi 1900*



6\_La stazione termale dell'«Acqua acidula ferruginosa delle Bagnore» in una cartolina degli inizi del Novecento, Santa Fiora, Collezione Pietro Cicaloni.

6

liana sia riuscita a conseguire un ambito premio, che fa conoscere a un pubblico ampio le risorse di un territorio appartato e avvia uno sviluppo davvero sorprendente. L'orgoglio cittadino e della Bizzarri Innocenti si manifesta sia nella pubblicità, come mostra la cartolina della collezione Cicaloni, degli inizi del Novecento [Fig. 6], dedicata alla «Sorgente dell'acqua acidula» delle «Bagnore (Grosseto)», che raffigura la modesta casetta a pianta rettangolare dove si somministra l'«Acqua acidula ferruginosa delle Bagnore», secondo la scritta tracciata sul frontone triangolare, alla quale si aggiunge intorno all'ingresso sottostante l'indicazione «Premiata all'Esposizione Universale Parigi 1900», immagine allietata dai giocondi avventori, in vesti popolari e più raffinate.

Lo sviluppo turistico richiede però anche ben altri provvedimenti sul territorio e sui luoghi di ospitalità. Come già analizzato per questo territorio nel periodo successivo all'unità d'Italia<sup>4</sup>, si moltiplicano le locande, soprattutto nel capoluogo di Santa Fiora, legate sempre all'imprenditoria femminile, essendo gli uomini impiegati prevalentemente nelle miniere amiatine e nei lavori di bonifica della Maremma e quindi molto spesso morti in giovane età, lasciando le vedove che

---

*la ville spectacle*. Catalogo della mostra (Petit Palais, Musée des Beaux Arts de la Ville de Paris, 2 aprile-17 agosto 2014), Paris-Musées, les Musées de la Ville de Paris, Paris 2014.

4. Carla BENOCCI, *Santa Fiora*, Atlante Storico delle città italiane, Toscana, 7, Bonsignori, Roma 1999; EADEM, *La rinascita di un borgo toscano dopo l'unità d'Italia: Santa Fiora sul Monte Amiata, 1868-1898*, in *Il Tesoro delle città. Strenna 2021*. Collana dell'Associazione Storia della Città, Steinhäuser Verlag, Wuppertal 2021, pp. 34-57. Si danno alcune anticipazioni della ricerca condotta dalla scrivente sugli archivi del territorio amiatino, finalizzate a un programma di pubblicazioni.

7\_ «Bagnore Stazione Climatica nel M. Amiata», locanda di Giuseppe Bizzarri Innocenti, con la posta e la linea telegrafica, cartolina del 1908, Santa Fiora, Collezione Pietro Cicaloni.



\_7

devono farsi carico della famiglia. Il Comune di Santa Fiora si organizza a sua volta, rilasciando una tessera di ospiti ai «forestieri»<sup>5</sup>, sia come censimento sia per favorirli in eventuali richieste, ma gli ospiti non risultano registrati in appositi volumi nelle locande, che annotano i visitatori solo su foglietti volanti, applicando in modo assai libero le disposizioni prefettizie in materia. I forestieri, provenienti da Roma, da Firenze e da altri luoghi italiani e stranieri, trovano da donna Giuseppa non solo raffinati cibi, vini e liquori (anice, mistrà, sambuca, rhum ecc.) ma anche stanze comode, con i servizi essenziali di acqua potabile e di smaltimento delle acque nere, adeguati a un turismo moderno, che predilige ormai la villeggiatura in montagna<sup>6</sup> e trova sull'Amiata un luogo raggiungibile nell'Italia centrale e oltretutto con cure salutari. Queste ultime sono divenute celebri dopo l'Esposizione parigina e portano i Savoia a soggiornare nella locanda per «passare le acque», preceduti da servitori accorti che organizzano il soggiorno secondo la raffinata etichetta reale, soggiorni documentati nell'archivio della famiglia Verdi, erede dei Bizzarri Innocenti. La locanda ospita la posta, aperta nel 1893, ed è dotata di una linea telegrafica, edificio documentato anche da una cartolina del 1908 della collezione Cicaloni [Fig. 7]; si organizza il parco retrostante in giardini terrazzati, in modo da accogliere sempre meglio gli ospiti,

5. ASCSF, Archivio postunitario, serie VI/9, 89, 1890-1900.

6. Carla BENOCCI, *Il nuovo Grand Tour alla fine dell'Ottocento: il mito italiano, l'incanto della montagna svizzera alla moda*, in «Tempo presente», 466-468, 2019, pp. 22-26.



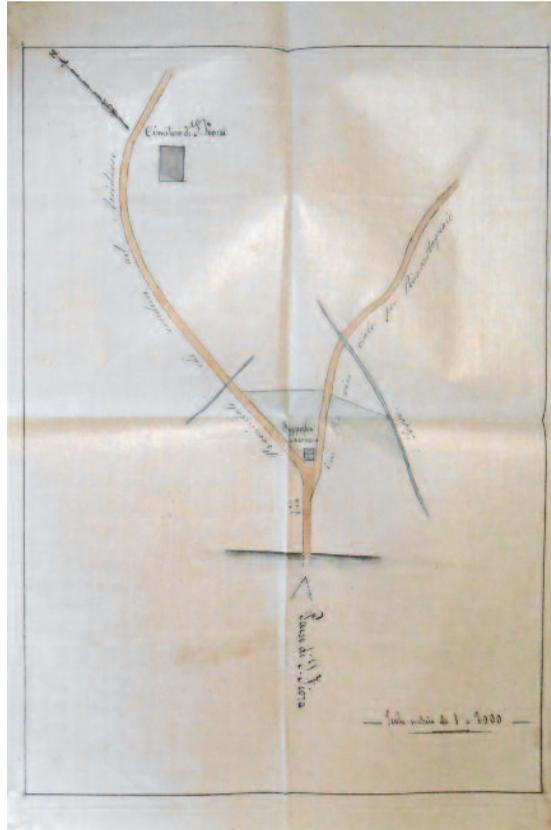
8

8\_«Bagnore del Monte Amiata (m. 810 s. m.) Albergo e Ristorante La Posta», per la stazione termale, cartolina degli anni Sessanta del Novecento, Santa Fiora, Collezione Verdi.

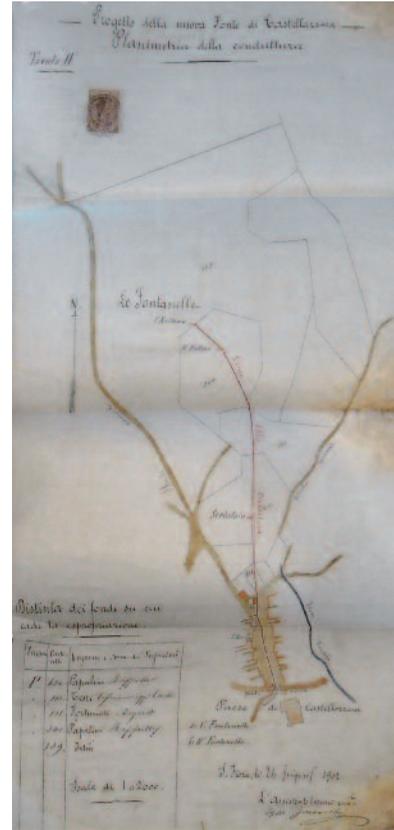
che possono godere di un salotto affacciato sui boschi e sui paesaggi, con adeguate cartoline di pubblicità diffuse fino agli anni Sessanta del Novecento [Fig. 8]. Se la nuova casa regnante è molto gradita, non di meno lo è la presenza del giovane sacerdote Eugenio Pacelli, il futuro papa Pio XII, che soggiorna a Bagnore nel 1903 e rimane molto legato a questa comunità negli anni a venire, anche durante le drammatiche guerre mondiali. Pio XII invia infatti alla comunità delle Bagnore telegrammi e ricordi affettuosi dei suoi soggiorni, documenti raccolti nella chiesa della frazione.

Tutto ciò non sarebbe però stato possibile senza la decisa strategia politica messa in campo dall'amministrazione del capoluogo, Santa Fiora, per inserirsi a pieno titolo e nelle condizioni migliori nella nuova Italia. Sono noti numerosi provvedimenti adottati dal Comune, ottenendo anche adeguati finanziamenti: dal 1864 si aprono nuove strade, visto che il percorso migliore di collegamento tra Santa Fiora e le cittadine vicine è quello che parte dalla piazza principale passando nell'androne del palazzo Sforza Cesarini e supera l'antico fossato; a partire dal 1871 è costruito un nuovo viadotto alla fine della piazza, che consente un secondo agevole collegamento stradale; sono tracciate nuove strade obbligatorie verso le frazioni e le cittadine del Comune, come Castell'Azzara, Selva, Selvena, fino agli insediamenti più lontani, quali Sorano, Pitigliano e così via, verso la Maremma, verso Siena e verso l'Umbria, intercettando la via Cassia, strade dotate dei relativi numerosi ponti; sono tracciate o migliorate le strade provinciali e si cerca di far avvicinare all'Amiata la ferrovia, ottenendo una situazione di compromesso con la Stazione Amiata, collegata a Santa Fiora tramite una carrozza a cavalli; si elaborano numerosi progetti di ferrovia elettrica, in grado di sfruttare

9\_Le due strade provinciali tracciate entro il 1900 da Santa Fiora verso Bagnore e Arcidosso e verso Piancastagnaio, disegno acquerellato, Archivio Storico del Comune di Santa Fiora.



10\_La nuova strada da Santa Fiora a Castell'Azzara e progetto per la nuova fontana nella seconda località, 1900-1902, disegno acquerellato, Archivio Storico del Comune di Santa Fiora.



la nuova energia. Il collegamento con Bagnore è decisamente migliore con l'apertura della via degli Olmi, dal palazzo Sforza Cesarini fino alla cappella Luciani [Fig. 9]<sup>7</sup>, dalla quale si divide nel percorso delle due strade provinciali, rinnovate entro il 1900, verso Arcidosso e verso Piancastagnaio, quindi consentendo un viaggio abbastanza agevole anche alle Bagnore; si favorisce l'uso di velocipedi (biciclette), riservando le tasse maggiori alle automobili con domestici.

Il secondo elemento innovativo essenziale per lo sviluppo, anche turistico, è rappresentato dalle acque: in ogni frazione e cittadina del Comune di Santa Fiora sono aperte o rinnovate le fontane pubbliche, come quella di Castell'Azzara del 1900-1902 [Fig. 10]<sup>8</sup>, legata alla nuova strada del 1900, e si valorizzano le antiche celebri acque, come la cascata della peschiera che raccoglie le acque delle sorgenti del fiume Fiora, celebrate da Pio II nella sua visita del 1462, e nuovamente oggetto di composizioni poetiche di letterati santafioresi, come Mario Pratesi.

7. ASCSE, Archivio postunitario, serie VI/a, 88, 1900.

8. Ibidem, serie VI/a, 87; serie VI/a, 88, fascicoli 5,13.

È certo però che un soggiorno prolungato e piacevole non può limitarsi al godimento delle acque salutari: il Prefetto di Grosseto dà disposizioni volte a migliorare la sicurezza e l'ordine pubblico, come la nota del 3 gennaio 1899 riguardante la «Tabella di giochi proibiti» («zecchinetta o topa, sette e mezzo, della Bestia, tre carte, del trentacinque, primiera, macao, nove, naso, *lasquet*, pisullino, tamburo, monti, piattello, tombola, dadi, passatella o tocco, morra [...] oltre tutti i giuochi d'azzardo di qualsiasi specie contemplati dall'articolo 287 del codice penale»<sup>9</sup>), vietandone l'esercizio nelle locande cittadine e nel Comune. Gran parte di essi, però, rappresentano divertimenti costanti e sempre esercitati, come la tombola, frequente e qualche volta ammantata di finalità pubbliche, come la «Grande tombola telegrafica nazionale» di £ 120.000 [estratta a Roma l'11 dicembre 1907] «a beneficio degli ospedali civili di Perugia e Aquila»<sup>10</sup>. Le donne santafioresi iniziano a vendere sigari e tabacchi in banchetti sulle piazze ma ben presto organizzano osterie, arricchite con sale da biliardo e poi sale da ballo<sup>11</sup>, per le quali si ampliano adeguatamente le case di abitazione e si organizzano in modo da ottenere la licenza di esercizio delle nuove attività di svago. Le strade rinnovate e il viadotto sono utilizzati per corse di cavalli, sottoposte alle regole di attenti capitoli redatti e applicati dal Comune di Santa Fiora. La musica svolge un ruolo di protagonista, promossa dallo stesso Comune, che trasforma ben presto la banda in Filarmonica, già documentata nel 1891 e poi sviluppata costantemente negli anni successivi<sup>12</sup>, con l'acquisto di adeguati strumenti musicali e con lo studio di raffinate partiture, secondo una tradizione musicale risalente almeno al XVIII secolo, avviata dagli Sforza di Santa Fiora; non manca anche il teatro, dagli inizi del Novecento. Anche le feste in maschera si svolgono frequentemente, per quanto sottoposte a precise limitazioni da parte delle pubbliche autorità per garantire al meglio l'ordine pubblico; sono organizzate tali feste anche alle Bagnore, come attesta una fotografia degli anni Venti della locanda Bizzarri Innocenti. Santa Fiora e Castell'Azzara ricevono l'illuminazione pubblica elettrica nel 1905<sup>13</sup>. In definitiva, le acque acidule, calde e temperate di Bagnore segnano una decisa svolta nella vita comunale, sia per le provvidenze pubbliche necessarie, accuratamente adottate, sia per lo sviluppo turistico, con finalità di salute e benessere, sia per stimolare le iniziative private, segnando un'interessante modernizzazione, fino alla Prima guerra mondiale, di un terri-

---

9. *Ibidem*, serie VI/a, 93, 1907, fascicolo 7, serie 2, categoria 1.

10. *Ibidem*, serie VI/b, 125, 1907, categoria 2, classe 5.

11. *Ibidem*, serie VI/a, 85, fasc. 3, 1899.

12. *Ibidem*, serie VI/a, 94; serie VI/a, 87, fasc. 21.

13. *Ibidem*, serie VI/a, 117, 1905-1906.

torio meno famoso di altri luoghi termali toscani, anche se ricco di un magnifico paesaggio.

Sul versante senese dell'Amiata sono celebri acque termali in insediamenti antichi e notissimi, come Bagno Vignoni, San Casciano dei Bagni e molti altri, acque che derivano sempre dall'Amiata. Un confronto con le acque ferruginose già esaminate e con una cittadina equivalente alle Bagnore è possibile con Bagni San Filippo, che gode di una bibliografia assai più ricca rispetto alla frazione grossetana<sup>14</sup>. Diverso rispetto alla precedente località è il fascino paesistico del luogo, strettamente legato allo scorrere all'aperto di magnifiche acque termali, raccolte in vasche naturali di acqua calda, tiepida e fredda liberamente accessibili anche oggi, con stupefacenti sculture naturali prodotte dalle componenti minerali delle stesse acque, come la celebre Balena Bianca. La bontà di queste acque è già nota in antico, si ipotizza fin dagli Etruschi e dai Romani, ma certo è un documento del 742 di donazione del re longobardo Rachis ai monaci dell'Abbazia di San Salvatore di alcune terre nella corte di San Filippo, alludente all'apostolo omonimo, con un significativo sviluppo medioevale e rinascimentale; la località e le sue acque sono citate da Machiavelli nella *Mandragola* e molto apprezzate da Lorenzo il Magnifico e da vari componenti della famiglia Medici. Il Granduca Cosimo (1519-1574), assiduo frequentatore, provvede nel 1566 a realizzare complessi restauri alle opere di conduzione delle acque termali, in parte disperse per la fragilità dei terreni e per le frane verificatesi nel sesto decennio del XVI secolo, fino a valorizzare la sorgente più vicina alla cittadina, in corrispondenza del Fosso Bianco, ancora esistente. L'accesso ai Bagni San Filippo è però più difficile rispetto alle Bagnore: un'unica strada, assai tortuosa, come mostra l'incisione su rame ad acquatinta di Antonio Terreni del 1803, e in generale in frana, collega questo insediamento alla via Cassia, così che possono godere delle acque termali solo gli abitanti del luogo, assai scarsi, e personalità abbienti che dispongono di adeguati mezzi di trasporto e di servitù.

In tempi più recenti, Leonardo Massimiliano de Vegni dedica al casale e ai Bagni San Filippo un'accurata planimetria incisa su rame, pubblicata nel 1761, insieme

---

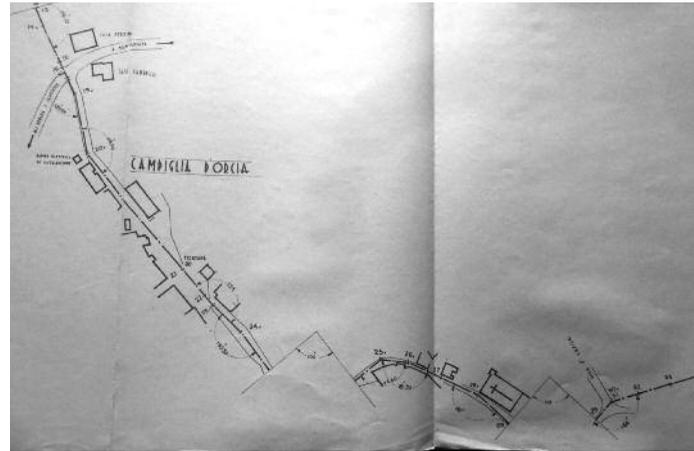
14. Gabriella CONTORNI, *Bagni San Filippo antiche terme nel senese*, All'insegna del Giglio, Firenze 1988; Anna GUARDUCCI, *Terme e termalismo tra Valdorcia e Amiata. Uno sguardo storico su Bagno Vignoni e Bagni di San Filippo*, in Alfio Cortonesi, Gabriella Piccini (a cura di), *L'eremo del Vivo. Secolo XI secolo XXI fra dinamiche religiose e territoriali*, Effigi, Arcidosso 2004, pp. 73-115; GUARDUCCI, *Le terme della Toscana*, cit., pp. 678-690; Gianni MAZZONI, *La fabbrica dei cammei: Leonardo de' Vegni (1731-1801) genio incognito del secolo dei Lumi: architetto, erudito, inventore dell'Arte plastica dei tartari*, Accademia senese degli Intronati, Siena 2022: si rinvia a queste quattro pubblicazioni per le incisioni del 1761 e del 1803 e per le descrizioni storiche dei Bagni San Filippo, nell'economia del saggio attuale.

a una relazione molto interessante<sup>15</sup>. È disegnato in pianta e prospetto il casale, semplice e funzionale, con le vasche dove ci si può bagnare, progettato nel 1561 e compiuto nel 1565-66 da Baldassarre Lanci (1510-1571), ingegnere idraulico granducale, e il minuscolo borgo, con l'impervia configurazione della montagna e la tortuosa unica strada. De Vegni è più noto per l'invenzione della «plastica dei tartari», secondo una tecnica «segreta» da lui rielaborata: si producono in modo artificiale alabastro, turchese, malachite, «pavonazzo» e vari marmi utilizzando il materiale tratto dalle concrezioni dei Bagni San Filippo, per immersione in colori; si ottiene una durevole materia per arredi e sculture di Giuseppe Pagliari, ben più economici di quelli in marmi e pietre dure originali, che hanno grande successo anche in America; interessanti esempi dell'uso di modelli classici e moderni sono i cammei di Palazzo Bichi Ruspoli a Siena. A proposito del contesto amiatino, De Vegni afferma che lascia stagnare le acque dei Bagni per creare terrazzamenti, sostenuti da muretti cementati con l'uso del calcare, ottenendo terreni fertili e modificando il paesaggio: «ho aperto per quelle rupi prima impraticabili ampie strade [...], ho costruite lunghissime gore di orti, vasche grandissime, un mulino da grano fabbricato tutto a volta, e nelle costruzioni, o nell'elevazione superiore, fatto a guisa di un antico rotondo tempietto», manufatti non più esistenti; si ipotizza che il materiale indicato sia stato utilizzato anche per alcune case di Bagni San Filippo, tuttavia oggetto di successivi pesanti interventi di ristrutturazione. Certo è che lascia perplessi il vanto di De Vegni, in merito alle modifiche a lui dovute con migliorie condotte sul paesaggio amiatino, con terreni più fertili e nuove strade realizzati con l'uso innovativo delle acque termali. Per la verità, la Balena Bianca è dotata di una solida scala formata dalle stesse acque [Fig. 11], e forse De Vegni dice il vero.

Nel 1803 la cittadina risulta abbastanza ridente, grazie alle acque e alla curiosità suscitata dai «tartari» di De Vegni; nel corso dell'Ottocento però le acque termali conoscono un periodo di rilevante decadenza e di abbandono, pur mantenendo

---

15. Per l'inquadramento della figura di De Vegni cfr. anche Ettore ROMAGNOLI, *Dottor Leonardo Masimiliano del dottor Francesco de Vegni*, in «Biografia cronologica de' bellartisti senesi», XII, Spes, Firenze 1976, s.v.; Elisa BRUTTINI, *Ciaccheri, Carli e de Vegni: l'eredità dei manoscritti degli architetti attraverso il Settecento*, in Daniele Danesi, Milena Pagni, Annalisa Pezzo (a cura di), *Architetti a Siena*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2009, pp. 15-43; Maria Antonietta ROVIDA, *Un teatro per i signori Rozzi: il progetto di Leonardo De Vegni*, in «Accademia dei Rozzi», 21, 2014, n. 41, pp. 14-23; Maria Barbara GUERRIERI BORSOLI, *Il "Trattato pratico delle Proporzioni e Porporzionalità" di Nicolò Ricciolini in una copia di Leonardo de' Vegni (ms. Palatino 1152 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze)*, in *Temi e ricerche sulla cultura artistica*, I. Studi sul Settecento romano, 33, Quasar, Roma 2017, pp. 117-139; Fabio BARRY, *"Painting in Stone": Early Modern Experiments in a Metamedium*, in «Il bollettino dell'arte», IC, 3 (settembre 2017), pp. 30-61; Margherita Anselmi ZONDADARI, *Leonardo De Vegni, Alessandro Doveri, Augusto Corbi: cultura accademica e architettura teatrale a Siena nel XIX secolo*, in «Accademia dei Rozzi», XXIII, 47 (dicembre 2017), pp. 83-91.



11 | 12

11\_La Montagna Bianca sul Fosso Bianco, con le scalinate naturali, Bagni San Filippo.

12\_Particolare della strada tra Bagni San Filippo e Campiglia d'Orcia, 1933-39, Archivio Storico del Comune di Castiglione d'Orcia.

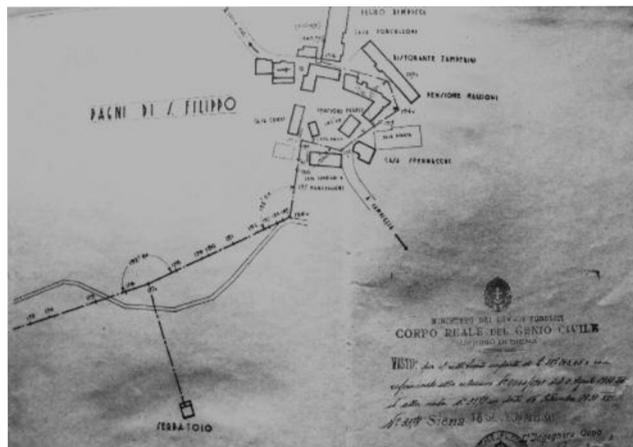
le proprie qualità curative, e il casale dove si possono effettuare le cure è ancora più sobrio di quello analogo grossetano. Dal 1865 si avviano importanti opere di bonifica del vasto territorio della Val d'Orcia, esteso fino alle pendici dell'Amiata, documentate dall'Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia, in fase di riordino e diviso tra le sedi di Abbazia San Salvatore e di Campiglia d'Orcia, oltre alla documentazione dell'Archivio Storico del Comune di Castiglione d'Orcia, archivi dai quali sono tratte le immagini inedite che seguono. Si tratta dapprima di una bonifica idraulica con finalità igieniche; con normative successive si arriva alla bonifica integrale stabilita con la legge 3256 del 1923: si costruiscono strade poderali e consorziali, si provvede al rimboschimento e si arginano con briglie i corsi d'acqua, ma tutto ciò non riguarda la località in esame. Si celebrano però le opere di bonifica della Toscana nella mostra di Agricoltura tenutasi a Firenze nel 1934 e nella Mostra Internazionale dell'Agricoltura aperta a Bologna nei mesi di maggio e giugno del 1935<sup>16</sup>. Si apre la piccola miniera di Pietrineri, in prossimità della località termale, dal 1902 al 1979, che però non comporta significative modifiche delle infrastrutture.

Bisogna attendere il 1933-1939 perché Bagni San Filippo sia collegata con Campiglia d'Orcia [Fig. 12] tramite una strada adeguata, che rinnova la strada provinciale documentata nel 1920<sup>17</sup>. Nel 1938-39 arriva a Bagni San Filippo una

16. Maria MANGIAVACCHI (a cura di), *Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia. Immagini fotografiche per la lettura del territorio*, Aska, Firenze 2004, pp. 62-63. Per i disegni citati di seguito nel testo cfr. Federico VALACCHI (a cura di), *L'archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia, Inventario*, Amministrazione provinciale di Siena, Siena 2004, registri 1413, 1929, 1998, 2000, 2007, 2870, 3226, 3258, 3294, 3304, 3394; Bagni San Filippo-Fornace-Castiglione, strada, reg. 3233.

17. Archivio Storico del Comune di Castiglione d'Orcia (=ASCCO), Archivio postunitario, IV.10.1; Campiglia d'Orcia, Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia (=COACBVO), Bagni San Fi-

13 | 14



notevole quantità di acqua potabile tramite un importante acquedotto, su progetto del Genio Civile, nell'ambito del «Programma ridotto per il servizio di acqua potabile nelle zone di Bagni S. Filippo-Conie-Radicofani e Contignano», facente parte di una grandiosa operazione estesa all'intero territorio limitrofo<sup>18</sup>[Figg. 13-14], comprendente anche il rimboschimento. Come risulta dalle relazioni tecniche<sup>19</sup>, l'acqua, che aumenta la portata dell'impianto costruito nel 1896 dalla sorgente Sambuchella, è portata fino «all'albergo», appartenente alla Società Terme di San Filippo, cui si deve il rinnovamento dell'impianto antico e una struttura alberghiera sobria e funzionale [Fig. 15]<sup>20</sup>; solo successivamente si costruisce la strada di collegamento con il capoluogo, Castiglione d'Orcia. Tuttavia, il 5 novembre 1933 una rovinosa alluvione causa l'erosione del Fosso Bianco, che alimenta le vasche d'acqua termale, in prossimità di Bagni San Filippo, con frane conseguenti. Nel 1934-37, in attuazione della progettazione compiuta nel 1931<sup>21</sup>, si provvede alla «Sistemazione del corso superiore del Fosso Bianco», realizzando importanti briglie per arginare al fosso, restaurando anche il conte-

13\_Tracciato del nuovo acquedotto per Bagni San Filippo, particolare, 1938, Campiglia d'Orcia, Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia.

14\_Bagni San Filippo con l'arrivo del condotto del nuovo acquedotto, 1938, Campiglia d'Orcia, Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia.

lippo-Campiglia d'Orcia, strada, registri 1926, 1972, 1993, 2004, 2014, 2048, 2079, 2111, 2142, 2178, 2186, 3097-3101, 3216, 3579.

18. COACBVO, reg. 3394.

19. ASCCO, Archivio postunitario, IV.10.3, «Progetto di lavori di captazione delle sorgenti Acqua-reggia e Sambuchellina».

20. COACBVO, reg. 2730.

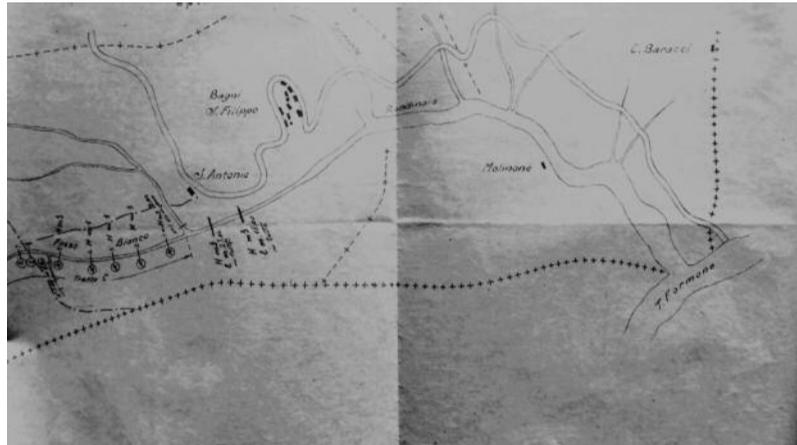
21. Ibidem, reg. 1929: si tratta di «quattro briglie formate di muratura di pietrame in malta, mediante le quali si regola anche longitudinalmente il profilo dell'alveo, e due contrafforti che tra le briglie più distanziate [...] realizzano il sicuro contrasto del piede della pendice in movimento contro l'opposta pendice ben salda»; si protegge altresì la mulattiera che collega le due sponde del fosso.

15\_La Stazione Termale di Bagni San Filippo.



15

16\_Particolare delle opere di sistemazione del corso superiore del Fosso Bianco, 1931, Campiglia d'Orcia, Archivio del Consorzio di Bonifica della Val d'Orcia.



16

sto circostante [Fig. 16]<sup>22</sup>. Nel 1952-59 la cittadina è dotata di un impianto fognario moderno, finanziato dal Comune di Castiglione d'Orcia e dal Ministero dei Lavori Pubblici<sup>23</sup>, e subito dopo si costruisce più a valle delle vasche naturali una piscina di notevoli dimensioni, per favorire lo sviluppo turistico. Attualmente l'albergo degli anni Trenta è chiuso, così come l'accesso a questa vasca, ma sono in programma prossime riaperture.

22. Ibidem, reg. 3304.

23. ASCCO, Archivio postunitario, I.A.3.